

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

autorevoli psichiatri e psicologi, non dovrebbe lo Stato mettere vicino alle Slot degli avvisi in cui si dice che il gioco nuoce gravemente alla salute e crea dipendenza, come nei pacchetti di sigarette?

**FELICETTA**  
**Finanziarie**

Frequento lo sportello immigrati, l'ultima volta che mi sono recata lì mi sono molto vergognata. Una finanziaria nazionale ha offerto ad un operaio senegalese la somma di cui aveva bisogno di euro 13.000 e un rimborso in 10 anni di euro 27.000. Accortosi, ha restituito alla finanziaria l'intero importo. Ora per chiudere le pratica gli chiedono euro 7.000 e nel frattempo continuano a prelevare dal suo salario la quota mensile. Come si fa ad essere così cinici tanto da ingannare chi ha già meno in tutti i sensi? Chi lavora per queste finanziarie dove ha la dignità? Questo è strozzinaggio legalizzato. Mi dispiace molto per questa persona (sono certa non è l'unica) purtroppo disperata. E' necessario informare le persone, consigliarle di non firmare, o eventualmente capire bene prima di farlo. Io non mi sento italiana ma per fortuna o purtroppo lo sono (Gaber).

**STEFANO D'ADDA**  
**La cultura e la Tv**

"Cultura" è il "il complesso delle tradizioni scientifiche, storiche, filosofiche, artistiche, letterarie di un dato popolo o gruppo di popoli". Nella tv italiana la cultura è assente, soprattutto da quando è entrato un nuovo contenuto a spadroneggiare insieme allo sport (pardon, calcio): la politica. Ormai la tv è piena, oltre che di calcio e quiz, di dibattiti e talk-show politici. La cultura è assente. Quasi mai un film di qualità italiano, mai un film di qualità francese, tedesco o russo, per non parlare di Cina, India, Africa. E così la "cultura", fatta appunto delle tradizioni artistiche, letterarie e scientifiche di un popolo o gruppo di popoli, ci è completamente negata. La nostra tv ha bandito la voce dei letterati, degli artisti, dei filosofi, dei poeti, degli scienziati e degli storici, che siano italiani o stranieri, per farci ascoltare solo politici, meglio se arroganti, prepotenti e litigiosi. Oltre naturalmente a quella dei giornalisti sportivi, dei presentatori, dei comici (?) e dei "quizzettari". Questa è poi la minestra che tocca agli italiani poveri (come sono io che pur pago il canone); per quelli più ricchi c'è la tv a pagamento.

**IL NUOVO LAVORO:  
TRAVESTIRSI  
DA BABBO NATALE**

**ATIPICI  
A CHI?**

**Buno Ugolini**  
GIORNALISTA



Arrivano le festività più attese. Quelle dedicate ai regali, allo stare in famiglia, alla condivisione di affetti e piaceri. È però tempo di crisi e così per molti le tradizioni vengono travolte. Esiste, anche nei giorni di festa, il popolo dei sofferenti. Sono quelli della cassa integrazione che finisce e il cosiddetto "ammortizzatore" si volatilizza, sono quelli della finta "mobilità" da un posto all'altro, sono quelli della fabbrica che chiude senza un perché convincente e tu passi i giorni sui tetti del capannone o davanti a palazzo Chigi.

C'è però qualche giornale che ha notato come, proprio in questi giorni, possano scaturire per i "sofferenti" una serie di inusuali lavori e lavoretti. I lavoratori atipici senza più contratto o i cinquantenni rimasti tagliati fuori potranno ad esempio essere adibiti alle più diverse mansioni. Archeologi, bibliotecari, ricercatori, redattori free lance, operai specializzati, potranno, ad esempio, andare in giro per città e supermercati travestiti da Babbo Natale a dispensare sorrisi e pubblicità, a convincere chi può a consumare e quindi aiutare la fatidica ripresa che non è per tutti. Sarà possibile intascare, dai 20 ai 50 euro al giorno. Certo poi, zittite le cornamuse, tutto tornerà come prima, col tempo speso nell'attesa di un lavoro vero.

Chissà se potranno accedere a queste ventilate occasioni di lavoro anche le persone di colore? Potrà un nero indossare le vestigia di Babbo Natale? E' meglio chiarire subito che non sarà così a Coccaglio, tenero paesino della mia amata Brescia. Qui la popolazione è trasformata rispetto ai miei tempi: nel 1988 c'erano 177 stranieri, oggi sono 1583, su quasi settemila abitanti. Una nuova popolazione utilizzata per i lavori più diversi. Se non esistesse l'economia locale crollerebbe. Qui un sindaco, questo sì simbolo di una "rude razza pagana", ha deciso di celebrare il "bianco Natale" (naturalmente detto in inglese) dando la caccia ai clandestini, colorati o meno. Per loro, come in una perfida novella di Dickens, niente Natale, niente accoglienza, niente melodiosi inni alla bontà. E non importa se costoro sono saliti fino alla pianura padana, convinti dai bresciani padri missionari. Non importa se sono stati indotti a credere in un Dio bianco e misericordioso piuttosto che negli dei della loro infanzia. Ha scritto da Coccaglio un cronista di *Repubblica*: «Il metodo è terribile. Ti spediscono una lettera, se non rispondi entrano in casa, vedono se hai clandestini. Si faceva così ai tempi del Duce, lo faceva anche Stalin. Vogliamo tornare lì?».

Tutto questo nella terra dei Montini e dei Bazoli, della Morcelliana e della Editrice La Scuola. Terra del cattolicesimo solidale, ora sfregiata. E che dovrebbe proclamare la rivolta. In nome di Babbo Natale. ❖

**SPOSTARE  
L'ATTENZIONE  
DAL PREMIER A NOI**

**I DEMOCRATICI  
E IL BERLUSCONISMO**

**Mario Castagna**  
RESPONSABILE FORMAZIONE PD



A pensare a come sono ridotte le nostre istituzioni viene da dire che il bello è brutto, ed il brutto è bello. Sembrano tempi in cui il detto delle streghe di Macbeth sia più vero che mai. Una notte senza fine, della quale non si chiede neanche più quanto manchi. Una sinistra - ma verrebbe da dire un'Italia non berlusconiana - stretta tra la resa incondizionata e la tregua unilaterale. E la tentazione allora di dire indietro tutta, perché il brutto è divenuto il bello. Indietro tutta, come la scuola di formazione politica che i giovani democratici hanno ideato ed organizzato. Non per santificare la prima repubblica, ma per ricordare che la seconda non è stata proprio il paradiso. Non che in questi ultimi anni non sia stato seminato nulla. Innanzitutto il Partito Democratico, la più grande intuizione degli ultimi anni. Ma è ora di cominciare a raccogliere distinguendo il raccolto buono da quello cattivo. I trentanni di potere berlusconiano sembrano volgere al termine, mentre non sembra volgere al termine il berlusconismo. E allora sgombrare il campo da lui, dalle sue idee, dal suo progetto. Uscire finalmente dalle sacche di quel berlusconismo minore di cui siamo stati più artefici che inconsapevoli complici. Il partito che diventa uno staff, una modernizzazione che ha messo in soffitta la politica per esaltare solo l'economia, la retorica che la politica appartenga al campo delle cose illecite e non delle cose belle, il sogno, alquanto modesto, di fare di questo paese solamente un paese normale.

Dobbiamo tornare a combattere la destra sul loro stesso piano, quello del progetto culturale. Perché in fondo è questa la storia. Alla politica abbiamo voluto sostituire l'amministrazione, lasciando a loro il campo di gioco vuoto. Quello strano campo di gioco che è fatto di interessi e di valori, di strategia e narrazione. Per fare questo un centinaio di ragazzi si ritroveranno a Bologna il prossimo fine settimana per capire cosa è successo all'Italia di questi ultimi trent'anni e ripartire dal 2008, l'anno zero della sinistra in Italia. Abbiamo invitato professori come Guido Crainz e Piero Ignazi, testimoni come Carlo Freccero e Guido Bodrato, Alfredo Reichlin e Sergio Mattarella e perfino Geronimo, perché molti di noi non volevano morire democristiani e si ritrovano ora in una agonia berlusconiana. Una vera controstoria della seconda repubblica che ricerchi i responsabili del disastro non all'esterno del nostro campo ma al suo interno. Non una scuola per nostalgici ma una scuola per capire come sia possibile uscire dal trentennio berlusconiano spostando il centro dell'attenzione da lui a noi e guardando alle migliaia di persone che aspettano da noi, come diceva Aldo Moro, non il potere, ma l'idea, perché il «potere diventerà sempre più irritante e scostante e varrà solo un'idea, comunicata per un tramite discreto ed umanamente rispettoso». ❖